

Riunione sullo sfruttamento del lago di Vajont

Convocata per stasera in municipio a Erto e Casso. Interrogazione di due deputati Pd

ERTO E CASSO. E' stata convocata d'urgenza per le 19 di stasera una riunione pubblica in municipio a Erto e Casso. Motivo: il progetto di sfruttamento energetico del lago del Vajont. Il sindaco Luciano Pezzin ha deciso di chiamare a raccolta i compaesani e di confrontarsi con loro sul piano idroelettrico. Nei giorni scorsi si è infatti diffusa la voce di un ormai prossimo riavvio del bacino. Le polemiche sono divampate subito, come già avvenuto nel 2001 quando un'analoga illazione comportò il blocco immediato di qualsiasi iniziativa da parte delle Regioni Friuli Venezia Giulia e Veneto. Pezzin intende parlare dell'accaduto con la popolazione, lasciando che siano i cittadini a decidere.

«La questione morale dei morti del Vajont è innegabile – ha spiegato il sindaco –. Altrettanto vero è che i soldi dello sfruttamento del lago ci occorrono per sopravvivere. Di questo passo il Comune di Erto e Casso rischia di scomparire a causa dei tagli al bilancio. Io non voglio essere l'ago della bilancia tra i due contrapposti pesi. E' giusto che ognuno dica la propria sull'argomento, assumendosi le proprie responsabilità».

Un'analoga assemblea si svolgerà poco dopo a Longarone. I superstiti hanno già dichiarato guerra all'ipotesi di una centrale sul Vajont. Come accaduto 9 anni fa, sono numerosi gli esponenti politici che si sono dichiarati perplessi sull'opportunità

di produrre energia in un sito così importante dal punto di vista storico, morale e ambientale.

Intanto i deputati del Pd Gianclaudio Bressa e Sabina Rossa sostengono che la Regione Friuli Venezia Giulia avrebbe già concesso l'autorizzazione allo sfruttamento delle acque del torrente Vajont alle due società private interessate alla ripresa della produzione di energia idroelettrica nel bacino. Lo sostengono in un'interrogazione al presidente del Consiglio dei ministri, dicendosi «molto preoccupati per il progetto di costruzione di una nuova centrale idroelettrica». I deputati spiegano che, in base alle informazioni in loro possesso, «esiste un accordo,

seppure preliminare, tra alcune società private, la En&En e la zoldano-friulana Martini e Franchi e i Comuni di Longarone, Castellavazzo ed Erto e Casso».

Secondo Bressa e Rossa «non ci sarebbe neanche bisogno del consenso delle amministrazioni comunali, anche se un evidente aspetto morale nei confronti della popolazione del territorio lo impone». Oltre a chiedere al governo di «attivarsi per valutare in via preventiva e monitorare il progetto in tutte le sue fasi», i deputati Pd ritengono «prioritaria l'assoluta tutela della memoria di un territorio che ha subito, e che ancora subisce, l'impatto di un'immane tragedia ambientale causata dall'uomo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

